

V SETTIMANA DI QUARESIMA, VENERDÌ

VIA CRUCIS PER I GIOVANI

PRESIEDUTA DAL VESCOVO DI TERAMO-ATRI
S.E.R. MONS. **LORENZO LEUZZI**

TEATRO ROMANO
TERAMO, 26 MARZO 2021

VIA CRUCIS

Mentre la processione d'ingresso si dirige verso l'interno del teatro romano, la Schola annuncia l'inizio della Via Crucis:

ECCO IL LEGNO DELLA CROCE

(M. Frisina)

Il solista:

Ecco il legno della Croce,
al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite, adoriamo. Venite, adoriamo.

Il solista:

Ecco il legno della Croce,
al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite, adoriamo. Venite, adoriamo.

Il solista:

Ecco il legno della Croce,
al quale fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo.

La schola e l'assemblea:

Venite, adoriamo. Venite, adoriamo.

La schola e l'assemblea:

**Adoriamo la tua Croce, Signore,
e lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.**

Dal legno della Croce è venuta la gioia del mondo.

Il Vescovo:

Nel Nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. **R. Amen.**

V. La pace sia con voi.

R. **E con il tuo spirito.**

La Croce raggiunge il luogo della prima stazione, mentre la Schola canta:

POPOLO MIO

(M. Frisina)

La schola e l'assemblea:

Popolo mio, che male ti ho fatto?
In che t'ho contristato? Rispondimi.

Il solista:

1. Io t'ho guidato fuori dall'Egitto
e hai preparato la croce al tuo Salvatore.

La schola:

<i>Hágios o Theós,</i>	<i>Sanctus Deus</i>
<i>Hágios Ischyrós,</i>	<i>Sanctus Fortis</i>
<i>Hágios Athánatos,</i>	<i>éléison hymás.</i>
<i>Sanctus Immortális,</i>	<i>miserére nobis.</i>

Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi.

2. Per quarant'anni nel deserto
io t'ho condotto e sfamato donandoti la manna.
T'ho fatto entrare in terra feconda
e hai preparato la croce al tuo Redentore.

I stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,10-15

Pilato sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

La sentenza di Pilato fu emessa sotto la pressione dei sacerdoti e della folla. La condanna a morte per crocefissione avrebbe dovuto soddisfare le loro passioni ed essere la risposta al grido: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» (*Mc 15,13-14*). Il pretore romano pensò di sottrarsi alla sentenza lavandosi le mani, come si era disimpegnato prima dalle parole del Cristo che aveva identificato il suo regno con la verità, con la

testimonianza alla verità (*Gv 18,38*). Nell'uno e nell'altro caso Pilato cercava di conservare l'indipendenza, di restare in qualche modo "in disparte". Ma erano solo apparenze. La Croce alla quale fu condannato Gesù di Nazaret (*Gv 19,16*), come pure la sua verità del regno (*Gv 18,36-37*), dovevano toccare la profondità dell'anima del pretore romano. Questa fu ed è una realtà, di fronte alla quale non si può restare in disparte o al margine. Il fatto che Gesù, Figlio di Dio, sia stato interrogato sul suo regno, che per questo sia stato giudicato dall'uomo e condannato a morte, costituisce il principio di quella testimonianza finale di Dio che tanto ha amato il mondo (cfr. *Gv 3,16*). Noi ci troviamo di fronte a questa testimonianza e sappiamo che non ci è lecito lavarci le mani.

V. Gesù di Nazaret, condannato alla morte di croce,
testimone fedele dell'amore del Padre, *Kyrie, éléison*.

R. *Kyrie, éléison*.

V. Gesù, Figlio di Dio, obbediente alla volontà del Padre,
fino alla morte di croce, *Kyrie, éléison*.

R. *Kyrie, éléison*.

La schola e l'assemblia:

**Stabat Mater Dolorosa
iuxta Crucem lacrimosa
dum pendebat Filius.**

II stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

℣. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

℟. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,16-20

I soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Ha inizio l'esecuzione, cioè l'attuazione della sentenza. Cristo condannato a morte deve essere caricato della Croce come gli altri due condannati che devono subire la stessa pena: «fu annoverato tra i malfattori» (*Is 53,12*). Cristo s'avvicina alla Croce avendo tutto il corpo terribilmente straziato e contuso, col sangue che gli scorre sul volto dal capo coronato di spine. Ecce Homo! (*Gv 19,5*). È in Lui tutta la verità del Figlio dell'uomo predetta dai

profeti, la verità sul servo di Jahve annunciata da Isaia: «Fu piagato per le nostre iniquità... le sue piaghe ci hanno guariti» (Is 53,5). È in Lui anche presente una certa conseguenza, che suscita stupore, di ciò che l'uomo ha fatto col suo Dio. Pilato dice: «Ecce Homo» (Gv 19,5) – «Guardate ciò che avete fatto di quest'uomo!». In questa affermazione sembra parlare un'altra voce, che pare voler dire: «Guardate cosa avete fatto in quest'uomo col vostro Dio!». È commovente l'avvicinamento, l'interferenza di questa voce che sentiamo attraverso la storia con ciò che giunge a noi mediante la consapevolezza della fede. Ecce Homo! Gesù “chiamato Messia” (Mt 27,17) prende la Croce sulle sue spalle (Gv 19,17). L'esecuzione è iniziata.

V. Cristo, Figlio di Dio,
che riveli all'uomo il mistero dell'uomo, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

V. Gesù , Servo del Signore,
dalle tue piaghe siamo stati guariti, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

La schola e l'assemblia:

**Cuius ánimam geméntem,
contristátam et doléntem
pertransívit gládius.**

III stazione

GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

Is 53,4-6

*Egli si è caricato delle nostre sofferenze,
si è addossato i nostri dolori;
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.*

*Egli è stato trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.*

*Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti.*

Gesù cade sotto la Croce. Cade per terra. Non ricorre alle sue forze sovrumane, non ricorre alla potenza degli angeli. «Credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di Angeli?» (Mt 26,53). Non chiede questo. Avendo accettato il calice dalle mani del Padre (Mc 14,36 ecc.), vuole berlo fino in fondo. Vuole proprio questo. E perciò non pensa ad alcuna forza sovrumana, benché esse siano a sua disposizione. Possono provare dolorosa meraviglia coloro che l'avevano

visto quando comandava alle umane infermità, alle mutilazioni, alle malattie, alla morte stessa. Ed ora? Nega Lui tutto questo? Eppure «noi speravamo», diranno qualche giorno dopo i discepoli di Emmaus (*cfr. Lc 24,21*). «Se Tu sei Figlio di Dio...» (*Mt 27,40*), lo provocheranno i membri del Sinedrio: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso!» (*Mc 15,31; Mt 27,42*), griderà la folla. E Lui accetta queste frasi provocatorie, che sembrano annullare tutto il senso della sua missione, dei discorsi pronunciati, dei miracoli fatti. Accetta tutte queste parole, ha deciso di non opporsi. Vuole essere oltraggiato. Vuole vacillare. Vuole cadere sotto la Croce. Vuole. È fedele fino alla fine, fino nei minimi particolari a questa affermazione: «Si compia non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi Tu» (*cfr. Mc 14,36 ecc.*). Dio trarrà la salvezza dell'umanità dalle cadute di Cristo sotto la Croce.

- V.** Gesù, mite Agnello redentore,
che porti su di te il peccato del mondo, *Kyrie, eléison.*
- R.** **Kyrie, eléison.**
- V.** Gesù, compagno nostro nel tempo dell'angoscia,
solidale con la debolezza umana, *Kyrie, eléison.*
- R.** **Kyrie, eléison.**

La schola e l'assemblea:

**O quam tristis et afflicta
fuit illa Benedicta
Mater Unigeniti.**

IV stazione

GESÙ INCONTRA LA SUA SANTISSIMA MADRE

℣. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

℟. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,34-15.51

Simeone li benedisse e a Maria, sua Madre, disse: «Ecco, Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

La Madre. Maria incontra il Figlio sulla via della Croce. La croce di Lui diventa la croce di Lei, l'umiliazione di Lui è la sua, l'obbrobrio pubblico diviene quello di Lei. E' l'umano ordine delle cose. Così lo debbono sentire coloro che la circondano e così lo coglie il suo cuore: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc 2,35*). Le parole dette quando Gesù aveva quaranta giorni si adempiono in questo momento. Esse raggiungono ora la pienezza totale. E Maria va, trafitta da questa invisibile spada, verso il Calvario di suo Figlio, verso il proprio Calvario. La devozione

cristiana la vede con questa spada nel cuore e così la dipinge e scolpisce. Madre dolorosa! «Oh! Tu che hai compatito con Lui!», ripetono i fedeli, consapevoli nell'intimo proprio così si deve esprimere il mistero di questa sofferenza. Benché questo dolore le appartenga e la tocchi nella stessa profondità della sua maternità, tuttavia la verità piena di questa sofferenza viene espressa con la parola *compassione*. Ella appartiene allo stesso mistero: esprime in qualche modo l'unità con la sofferenza del Figlio.

V. Santa Maria, Madre e sorella nostra nel cammino di fede, con te invochiamo il tuo Figlio Gesù: *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

V. Santa Maria, intrepida sulla via del Calvario, con te supplichiamo il tuo Figlio Gesù: *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

La schola e l'assemblea:

**Quæ mærébat et dolébat,
pia Mater, cum vidébat
nati poenas ícliti.**

V stazione

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,21-22

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa “Luogo del cranio”.

Simone di Cirene, chiamato a portare la Croce (cfr. *Mc 15,21; Lc 23,26*), certamente non la voleva portare. È stato quindi costretto. Egli camminava accanto al Cristo sotto lo stesso peso. Gli prestava le sue spalle quando le spalle del condannato sembravano troppo deboli. Gli era vicino: più vicino di Maria, più vicino di Giovanni, il quale, anche se uomo, non è stato chiamato per aiutarlo. Hanno chiamato lui, Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, come riporta il Vangelo di Marco (*Mc 15,21*). L'hanno chiamato, l'hanno costretto. Quanto è durata

questa costrizione? Per quanto tempo gli ha camminato accanto, mostrando che niente lo univa al condannato, alla sua colpa, alla sua pena? Per quanto tempo è andato così, interiormente diviso, con una barriera di indifferenza verso l’Uomo che soffriva? «Ero nudo, ho avuto sete, ero carcerato» (cfr. Mt 25,35-36), ho portato la Croce... e: l’hai portata con me?... davvero fino alla fine l’hai portata con me? Non si sa. San Marco riporta solo il nome dei figli del Cireneo e la tradizione sostiene che appartenevano alla comunità dei cristiani vicina a san Pietro (cfr. Rm 16,13).

V. Cristo, buon samaritano,
ti sei fatto prossimo al povero,
all’ammalato, all’ultimo, *Kyrie, éléison.*

R. **Kyrie, éléison.**

V. Cristo, servo dell’Eterno, consideri come fatto a te,
ogni gesto d’amore verso l’esule,
l’emarginato, lo straniero, *Kyrie, éléison.*

R. **Kyrie, éléison.**

La schola e l’assemblea:

**Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si vidéret
in tanto supplício?**

VI stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

℣. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

℟. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal libro del profeta Isaia

Is 53,2-3

*Non ha apparenza né bellezza
per attirare i nostri sguardi,
non splendore per poterci piacere.*

*Disprezzato e reietto dagli uomini,
uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.*

La tradizione ci ha tramandato la Veronica. Forse essa completa la storia del Cireneo. Perché è certo che – benché, essendo donna, non abbia fisicamente portato la Croce e non sia stata costretta a farlo – ella questa Croce con Gesù l'ha certamente portata: l'ha portata così come poteva, come in quel momento era possibile farlo e come le dettava il cuore, ed ha asciugato il suo Volto. Questo particolare, riferito dalla tradizione, sembra anche facile da spiegare: sulla pezzuola con la quale gli ha asciugato

il Volto, sono rimaste impresse le sembianze di Cristo. Proprio perché era tutto insanguinato e sudato poteva lasciare tracce e contorni. Però il senso di questo particolare può anche essere interpretato diversamente, se lo si considera alla luce del discorso escatologico di Cristo. Sono molti indubbiamente coloro che domanderanno: «Signore, quando mai abbiamo fatto questo?». E Gesù risponderà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cfr. Mt 25,37-40). Il Salvatore infatti imprime la sua somiglianza su ogni atto di carità, come sul lino della Veronica.

V. O Volto del Signore Gesù, sfigurato dal dolore,
splendente della gloria divina, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

V. O Volto Santo, impresso quale sigillo
su ogni gesto d'amore, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

La schola e l'assembla:

**Quis non posset contristári,
Christi Matrem contemplári
doléntem cum Filio?**

VII stazione

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal libro delle Lamentazioni

Lam 3,1-2.9.16

*Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.*

*Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
nelle tenebre e non nella luce.*

*Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
ha ostruito i miei sentieri.*

*Ha spezzato i miei denti con la ghiaia,
mi ha steso nella polvere.*

«Io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente» (*Sal 22,7*): le parole del profeta salmista trovano la loro piena realizzazione in queste strette, ardue stradine di Gerusalemme, durante le ultime ore che precedono la Pasqua. E si sa che queste ore, prima della festa, sono snervanti e che le strade sono affollate. E in tale contesto che si verificano le parole del salmista, anche se nessuno ci pensa. Non si rendono certamente conto di

questo coloro che dimostrano disprezzo, per i quali questo Gesù di Nazaret che cade per la seconda volta sotto la Croce è diventato oggetto di ludibrio. E Lui lo vuole, vuole che si compia la profezia. Cade, quindi, esausto a causa dello sforzo. Cade per volontà del Padre, volontà pure espressa nelle parole del Profeta. Cade per volontà propria, perché: «come si adempirebbero le Scritture?» (*Mt 26,54*): «Io sono un verme e non un uomo» (*Sal 22,7*), quindi neppure «Ecce Homo» (*Gv 19,5*), ancor meno, ancor peggio. Il verme striscia attaccato alla terra; l'uomo, invece, come re delle creature, vi cammina sopra. Il verme rode anche il legno: come il verme, il rimorso del peccato rode la coscienza dell'uomo. Rimorso per la seconda caduta.

V. Gesù di Nazaret, divenuto infamia degli uomini,
per nobilitare tutte le creature, *Kyrie, éléison*.

R. *Kyrie, éléison*.

V. Gesù, servitore della vita,
schiacciato dagli uomini, innalzato da Dio, *Kyrie, éléison*.

R. *Kyrie, éléison*.

La schola e l'assemblia:

**Pro peccátis suæ gentis
vidit Iesum in torméntis
et flagéllis súbditum.**

VIII stazione

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.
R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 23,27-31

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di Lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Ecco la chiamata al pentimento, al vero pentimento, al rimpianto, nella verità del male commesso. Gesù dice alle figlie di Gerusalemme che piangono alla sua vista: «Non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (*Lc 23,28*). Non si può restare alla superficie del male, bisogna arrivare alle sue radici, alle cause, alla verità della coscienza fino in fondo. Proprio questo vuole dire il

Gesù che porta la Croce, che da sempre «conosceva quello che c'è nell'uomo» (*Gv* 2,25) e sempre lo conosce. Perciò Lui deve restare sempre il più vicino testimone dei nostri atti e dei giudizi che su di essi facciamo nella nostra coscienza. Forse ci fa persino comprendere che questi giudizi devono essere ponderati, ragionevoli, oggettivi – dice: «non piangere» –, ma nello stesso tempo legati con tutto ciò che questa verità contiene: ce ne avverte perché è Lui che porta la Croce. Ti chiedo, Signore, di saper vivere e camminare nella verità!

℣. Signore Gesù, sapiente e misericordioso,
Verità che guida alla Vita, *Christe, éléison.*

℟. **Christe, éléison.**

℣. Signore Gesù, compassionevole,
la tua presenza lenisce il pianto
nell'ora della prova, *Christe, éléison.*

℟. **Christe, éléison.**

La schola e l'assembla:

**Vidit suum dulcem natum
moriéntem desolátum,
dum emísit spíritum.**

IX stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal libro delle Lamentazioni

Lam 3,27-32

*È bene per l'uomo portare
un giogo nella sua giovinezza.*

*Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo impone.*

*Ponga nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza.*

*Porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.*

*Poiché il Signore non respinge per sempre.
Ma, se affligge, avrà anche pietà
secondo il suo grande amore.*

«Umiliò sé stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce» (cfr. Fil 2,8). Ogni stazione di questa Via è una pietra miliare di questa ubbidienza e di questo annientamento. La misura di questo annientamento la cogliamo quando cominciamo a seguire le parole del profeta: «Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il

Signore fece ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti» (*Is 53,6*). La misura di questo annientamento la concepiamo quando vediamo che Gesù cade ancora, per la terza volta, sotto la Croce. La cogliamo quando meditiamo chi è Colui che cade, chi è Colui che giace nella polvere della strada sotto la Croce, accanto ai piedi di gente nemica che non gli risparmia umiliazioni e oltraggi... Chi è Colui che cade? Chi è Gesù Cristo? E Colui che «pur possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua eguaglianza con Dio, ma preferì annientare sé stesso, prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e dopo che ebbe rivestito la natura umana, umiliò sé stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce» (*cfr. Fil 2,6-8*).

V. Cristo Gesù, che hai assaporato l'amarezza della terra
per mutare il gemito del dolore

in canto di giubilo, *Kyrie, eléison*.

R. **Kyrie, eléison.**

V. Cristo Gesù, che ti sei umiliato nella carne
per nobilitare tutta la creazione, *Kyrie, eléison*.

R. **Kyrie, eléison.**

La schola e l'assembla:

**Eia, Mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.**

X stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,23-24

I soldati gli davano vino mescolato con mirra, ma Gesù non ne prese. Poi si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso.

Quando Gesù sta sul Golgota spogliato delle vesti, i nostri pensieri si rivolgono a sua Madre: ritornano indietro, all'origine di questo corpo, che già ora, prima della crocifissione, è tutto una piaga (cfr. Is 52,14). Il mistero dell'Incarnazione: il Figlio di Dio prende il suo corpo dal seno della Vergine (cfr. Mt 1,23; Lc 1,26-38). Il Figlio di Dio parla al Padre con le parole del salmo: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato» (Eb 10,6; cfr. Sal 39,7). Il corpo dell'uomo esprime la sua anima. Il corpo di Cristo esprime l'amore verso il Padre: «Allora ho detto: Ecco mi, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7; cfr. Sal 39,8-9). «Io faccio sempre le cose che gli sono gradite»

(Gv 8,29). Questo corpo spogliato compie la volontà del Figlio e quella del Padre con ogni piaga, con ogni bri- vido di dolore, con ogni muscolo strappato, con ogni ri- volo di sangue che scorre, con tutta la stanchezza delle braccia, con le ammaccature del collo e delle spalle, con un terribile dolore alle tempie. Questo corpo compie la volontà del Padre quando è spogliato delle vesti e trat- tato come oggetto di supplizio, quando racchiude in sé l'immenso dolore dell'umanità profanata. Il corpo dell'uomo viene profanato in vari modi. In questa sta- zione dobbiamo pensare alla Madre di Cristo, perché sotto il suo cuore, nei suoi occhi, tra le sue mani il corpo del Figlio di Dio ha ricevuto un'adorazione piena.

℣. Gesù, Corpo santo,
ancora profanato nelle tue membra vive, *Christe, éléison.*

℟. **Christe, éléison.**

℣. Gesù, Corpo offerto per amore,
ancora diviso nelle tue membra, *Christe, éléison.*

℟. **Christe, éléison.**

La schola e l'assembla:

**Fac ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.**

XI stazione

GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,25-27

Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con Lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

«Hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.» (*Sal 22,17-18*). «Posso contare...»: che parole profetiche! Eppure si sa che questo corpo è un riscatto. Un grande riscatto è tutto questo corpo: le mani, i piedi, ed ogni osso. Tutto l’Uomo in massima tensione: scheletro, muscoli, sistema nervoso, ogni organo, ogni cellula, tutto è in massima tensione. «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (*Gv 12,32*). Ecco le parole che esprimono la piena realtà della crocifissione. Fa parte di essa anche questa terribile tensione che penetra le mani, i piedi e tutte le ossa: terribile tensione del corpo tutto intero, che, inchiodato come un oggetto alle travi

della Croce, sta per essere annientato fino alla fine nelle convulsioni della morte. E nella stessa realtà della crocifissione entra tutto il mondo che Gesù vuole attirare a sé (cfr. *Gv* 12,32). Il mondo è sottoposto alla gravitazione del corpo che tende per inerzia verso il basso. Proprio in questa gravitazione sta la passione del Crocifisso. «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù» (*Gv* 8,23). Le sue parole dalla Croce sono: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (*Lc* 23,34).

V. Cristo, crocifisso dall'odio, reso dall'amore
segno di riconciliazione e di pace, *Kyrie, eléison.*

R. **Kyrie, eléison.**

V. Cristo, con il sangue versato sulla Croce,
hai riscattato l'uomo, il mondo, il cosmo, *Kyrie, eléison.*

R. **Kyrie, eléison.**

La schola e l'assembla:

**Iuxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociáre
in planctu desídero.**

XII stazione

GESÙ MUORE SULLA CROCE

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. **Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.**

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,33-34.37-39

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Tutti si inginocchiano o genuflettono.

CRUCIFIXUS

(A. Lotti)

La schola:

Crucifíxus etiam pro nobis sub Póntio Piláto:
passus et sepúltus est.

Et resurréxit tértia die secúndum Scriptúras.

Et ascéndit in cælum: sedet ad déxteram Patris.

Et íterum ventúrus est cum glória iudicáre vivos et mórtuos:
cúius regni non erit finis.

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo,
siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.*

Al termine del canto il lettore riprende la lettura del Vangelo:

Il velo del tempio si squarcìò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a Lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Ecco il più alto, il più sublime operare del Figlio in unione col Padre. Sì: in unione, nella più profonda unione, proprio quando grida: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15, 34; Mt 27, 46). Questo operare si esprime con la verticalità del corpo teso lungo la trave perpendicolare della Croce con l'orizzontalità delle braccia tese lungo il legno trasversale.

L'uomo che guarda queste braccia può pensare che esse con lo sforzo abbracciano l'uomo e il mondo. Abbracciano. Ecco l'uomo. Ecco Dio stesso. «In Lui noi viviamo, ci moviamo ed esistiamo» (*At 17,28*). In Lui: in queste braccia tese lungo la trave trasversale della Croce. Il mistero della Redenzione. Gesù inchiodato alla Croce, immobilizzato in questa terribile posizione, invoca il Padre (*cfr. Mc 15,34; Mt 27,46; Lc 23,46*). Tutte le sue invocazioni testimoniano che Egli è uno con Lui. «Io e il Padre siamo una sola cosa» (*Gv 10,30*); «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (*Gv 14,9*); «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco» (*Gv 5,17*).

V. Figlio di Dio, ricordati di noi
nell'ora suprema della morte, *Christe, éléison.*

R. *Christe, éléison.*

V. Figlio del Padre, ricordati di noi
e rinnova con il tuo Spirito
il volto della terra, *Christe, éléison.*

R. *Christe, éléison.*

La schola e l'assemblia:

**Virgo vírginum præclára,
mihi iam non sis amára,
fac me tecum plángere.**

XIII stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,42-43.46

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. E, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce.

Nel momento in cui il corpo di Gesù viene tolto dalla Croce ed è posto tra le braccia della Madre, torna innanzi ai nostri occhi il momento in cui Maria ha accettato il saluto dell'Angelo Gabriele: «Ecco, concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [...] Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [...] e il suo regno non avrà fine» (*Lc 1,31-33*). Maria ha detto solo: «Avvenga per me secondo la tua parola» (*Lc 1,38*), come se fin d'allora avesse voluto esprimere quanto sta vivendo in questo momento. Nel mistero della Redenzione si intrecciano la Grazia, cioè il dono di Dio stesso, “il pagamento” del cuore umano. In questo mistero

siamo arricchiti di un Dono dall'alto (cfr. *Gc 1,17*) e nello stesso tempo siamo comprati dal riscatto del Figlio di Dio (cfr. *1Cor 6,20; 7,23; At 20,28*). E Maria, che fu più di ogni altro arricchita di doni, paga anche di più. Col cuore. A questo mistero è unita la meravigliosa promessa formulata da Simeone durante la presentazione di Gesù nel tempio: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (*Lc 2,35*). Anche questo si compie. Quanti cuori umani si aprono davanti al cuore di questa Madre che ha tanto pagato! E Gesù è di nuovo tutto nelle sue braccia, come lo è stato nella stalla di Betlemme (cfr. *Lc 2,16*), durante la fuga in Egitto (cfr. *Mt 2,14*), a Nazaret (cfr. *Lc 2,39-40*). Pietà.

V. Santa Maria, Madre dalla pietà immensa,
con te apriamo le braccia alla Vita
e supplici imploriamo: *Kyrie, éléison.*

R. **Kyrie, éléison.**

V. Santa Maria, Madre e socia del Redentore,
in comunione con te accogliamo Cristo
e pieni di speranza invochiamo: *Kyrie, éléison.*

R. **Kyrie, éléison.**

La schola e l'assembla:

**Fac me vere tecum pie flere,
Crucifíxo condolére,
donec ego víxero.**

XIV stazione

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

V. Adorámus te, Christe, et benedícimus tibi.

R. Quia per Sanctam Crucem tuam redemísti mundum.

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.*

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 15,46-47

Giuseppe d'Arimatea, avvolse il corpo di Gesù con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Mågdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Dal momento in cui l'uomo, a causa del peccato, è stato allontanato dall'albero della vita (cfr. Gn 3,23-24) la terra è diventata un cimitero. Quanti uomini, tanti sepolcri. Un grande pianeta di tombe. Nei pressi del Calvario, vi era una tomba che apparteneva a Giuseppe d'Arimatea (cfr. Mt 27,60). In questa tomba, col consenso di Giuseppe, è stato posto il corpo di Gesù dopo la sua deposizione dalla Croce (cfr. Mc 15,42-46 ecc.). Ve lo deposero in fretta, in modo che la cerimonia terminasse prima della festa di Pasqua (cfr. Gv 19,31), che aveva inizio al tramonto. Tra tutte le tombe sparse sui continenti del nostro pianeta, ce n'è una nella quale il Figlio di Dio, l'uomo Gesù Cristo, ha vinto la morte con la morte. «O mors! Ero mors tua!», «O morte, sarò la tua morte!» (Lodi del Sabato Santo, I ant.). L'albero della

Vita, dal quale l'uomo a causa del peccato è stato respinto, si è rivelato nuovamente agli uomini nel corpo di Cristo. «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (*Gv 6,51*). Nonostante il nostro pianeta si ripopoli sempre di tombe, nonostante il cimitero nel quale l'uomo sorto dalla polvere ritorna in polvere (*cfr. Gn 3,19*) cresca, tuttavia tutti gli uomini che guardano alla tomba di Gesù Cristo vivono nella speranza della Risurrezione.

V. Gesù Signore, nostra risurrezione,
nel sepolcro nuovo distruggi la morte
e doni la vita, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

V. Gesù Signore, nostra speranza,
il tuo corpo crocifisso e risorto
è il nuovo albero della vita, *Christe, éléison.*

R. **Christe, éléison.**

La schola e l'assemblea:

**Christe, cum sit hinc exíre,
da per Matrem me veníre
ad palmam victóriæ.**

**Quando corpus moriéatur,
fac ut ánimæ donétur
Paradísi glória. Amen.**

Allocuzione del Vescovo

*Il Vescovo rivolge la sua parola ai presenti
e a quanti sono collegati attraverso i mezzi di comunicazione sociale.*

Orazione

Il Vescovo:

Preghiamo.

O Dio, che in questo tempo concedi alla tua Chiesa
di imitare la Beata Vergine Maria
nella contemplazione della Passione di Cristo,
donaci, per sua intercessione,
di conformarci sempre più al tuo Figlio Unigenito
e di giungere alla pienezza della sua grazia.

Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. **R. Amen.**

RITI DI CONCLUSIONE

Benedizione solenne

Il Vescovo:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il diacono:

Inchinatevi per la benedizione.

Il Vescovo:

V. Sia benedetto il nome del Signore.

R. Ora e sempre.

V. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

R. Egli ha fatto cielo e terra.

V. Vi benedica Dio onnipotente,

Padre **✚** e Figlio **✚** e Spirito **✚** Santo.

R. Amen.

Il diacono:

Nel nome del Signore, andate in pace.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

NOSTRA GLORIA È LA CROCE

(M. Frisina)

La schola e l'assembla:

**Nostra gloria è la Croce di Cristo,
in lei la vittoria;
il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la risurrezione.**

1. Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce Tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.
2. O Albero della vita
che ti innalzi come vessillo,
Tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.
3. Tu insegni ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.